

LUNEDÌ DELLA SETTIMANA DELLA VI DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Lc 8,34-39: ³⁴Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nelle campagne. ³⁵La gente uscì per vedere l'accaduto e, quando arrivarono da Gesù, trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demoni, vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù, ed ebbero paura. ³⁶Quelli che avevano visto riferirono come l'indemoniato era stato salvato. ³⁷Allora tutta la popolazione del territorio dei Geraseni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Egli, seduto su una barca, tornò indietro. ³⁸L'uomo dal quale erano usciti i demoni, gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: ³⁹«Torna a casa tua e racconta quello che Dio ha fatto per te». E quello se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù aveva fatto per lui.

Il brano evangelico odierno rappresenta la conclusione della guarigione dell'indemoniato geraseno. L'evento è caratterizzato da uno strano contrappasso: l'indemoniato guarisce, mentre una mandria di porci annega nel mare di Galilea (cfr. Lc 8,26-33). La notizia dell'accaduto si diffonde rapidamente, perché i mandriani fuggono per città e campagne, avvisando gli abitanti del posto (cfr. Lc 8,34). A questo punto, «la gente uscì per vedere l'accaduto e, quando arrivarono da Gesù, trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demoni, vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù, ed ebbero paura» (Lc 8,35). Nell'approccio di queste persone con l'opera di Dio, si registra una prima anomalia: il recupero della dignità umana, offerto da Cristo a un uomo gravemente malato, e da loro ben conosciuto, non li rallegra e non li riempie di speranza; al contrario, suscita in loro un moto di paura. Si tratta di un paradosso di difficile comprensione, che caratterizza il ministero pubblico di Gesù. Fin dalla sua nascita, la buona novella che rallegra i pastori e i Magi, impaurisce Erode (cfr. Lc 2,16-20 e Mt 2,1-12); a ogni pagina del vangelo, poi, la sua compassione per i poveri e gli emarginati, che comporta spesso una guarigione fisica e spirituale, suscita lo stupore delle folle e la disapprovazione dei farisei. Un paradosso inspiegabile, ma oggettivo. Esso si verifica puntualmente anche nella guarigione dell'indemoniato geraseno. La situazione si aggrava, quando a essi viene descritta la modalità della guarigione: «Quelli che avevano visto riferirono come l'indemoniato era stato salvato. Allora tutta la popolazione del territorio dei Geraseni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura» (Lc 8,36-37ac). Dopo la descrizione dettagliata dell'evento, e in particolare della reazione della mandria di porci, viene menzionata, per la seconda volta, la paura degli abitanti del luogo, questa volta con l'aggiunta di un aggettivo: «avevano molta paura» (*ib.*). Qui si intuisce che la loro paura non è tanto determinata da una manifestazione del divino, quanto piuttosto dall'impressione suscitata dallo

sterminio della mandria. Gli abitanti del territorio si trovano dinanzi a due valori, che comportano una scelta difficile: la dignità umana e il profitto economico. Ciò che a essi fa veramente paura non è che a qualcuno sia negata la dignità, ma che la loro economia possa subire un arresto improvviso. Per questa ragione, chiedono a Gesù di allontanarsi, pensando che le altre possibili guarigioni potessero comportare un prezzo analogo. Così, lo invitano a esercitare la professione medica da un'altra parte.

Gesù, dal canto suo, accoglie l'invito con incredibile autocontrollo e nel più totale silenzio: «Egli, salito su una barca, tornò indietro» (Lc 8,37d). La libertà che Dio concede all'essere umano, dinanzi all'opera salvifica del Figlio, è totale. Si è anche liberi di cacciarlo via dalla propria vita.

La lente dell'evangelista focalizza quindi l'uomo guarito, che esprime la sua riconoscenza a Cristo con la promessa di seguirlo tra i suoi discepoli e di servirlo insieme a loro, ma egli non viene accolto nel discepolato (cfr. Lc 8,38). Infatti, nel servizio a Dio non ci sono autocandidature: il Signore decide sovranamente chi deve servirlo con particolari forme di consacrazione, quando, come, e a quali condizioni. L'uomo guarito, però, deve sapere che l'opera della testimonianza è richiesta a tutti coloro che hanno fatto esperienza della grazia di Dio (cfr. Lc 8,39), anche se a loro non venisse richiesta una missione particolare come quella dei Dodici.